

REPORT GRUPPO DI LETTURA 6/3/17

Presenti: Anna, Lidia, Chiaretta, Francesca, Sofia, Michele
Libro discusso: "Gli zii di Sicilia" di Leonardo Sciascia

Sofia: Sciascia piace sempre perché scrive benissimo, in maniera molto chiara e piana è comprensibile. Le sembra sempre troppo legato alla Sicilia, il vantaggio è che molte cose non le conosceva a livello storico quindi c'è sempre da imparare. E il bello è che non usa forme dialettali (come fa invece camilleri) e questo lo rende più apprezzabile è leggibile.

Chiaretta: è quello che le è piaciuto meno di Sciascia. Le piace la lucidità che sempre c'è nell'analisi politica, anche sul racconto risorgimentale. Molto lucido anche "La morte di Stalin", Chiaretta ha rivisto racconti personali in questo racconto. Descrive in maniera perfetta una generazione di comunisti, anzi la completa vita politica del tempo.

Quello che le è piaciuto di più è "L'antimonio" sulla guerra di Spagna, perché è la storia di una presa di coscienza non solo dell'ingiustizia della guerra di Spagna, ma di una situazione politica. La Sicilia è presa a metafora di tutta l'Italia, ma non solo. Molto bello il fatto che nel protagonista nasca anche il desiderio di vedere il mondo dal di dentro prendendo visione diretta delle cose, senza rinchiudersi nel proprio paese.

Anna: ha letto il primo e il secondo racconto. Aveva preferito altri libri di Sciascia, naturalmente rimane l'apprezzamento per la scrittura. "La morte di Stalin" le è piaciuto di più perché è molto interessante la fiducia del protagonista, una fiducia cieca.

Francesca: le piace moltissimo come scrive, leggendo "Una storia semplice" era rimasta colpita dallo stile di Sciascia. Questo aspetto le sembra però più valorizzato nei gialli. Concorda con Chiaretta che è un libro importante, le piace molto che venga fatta la storia attraverso i piccoli. Le è piaciuta la contrapposizione fra chi è fermamente convinto delle proprie idee e chi cambia parere in base a cosa succede. Le piace che non sia fazioso, per esempio in "La morte di Stalin" uno dei personaggi che ne esce meglio alla fine è il parroco. I piccoli vedono solo un pezzettino e rispetto a questo pezzettino prendono posizione, a volte semplicemente hanno avuto una prospettiva più limitata.

Chiaretta: i personaggi che hanno la lucidità di capire sono un falegname, uno zolfataro. A lei sembra che alla fine conquistino una prospettiva più ampia che gli permette una presa di coscienza.

Michele: difficoltà personale di provare scandalo per quello che Sciascia racconta, con (auto)dispiacere per questo sentimento di indifferenza e apatia dettato da un adattamento ai tempi di oggi. Per altre invece lo scandalo c'è stato molto forte.

Lidia: l'aspetto del trasformismo è connesso all'uomo, quindi, è qui sta la grandezza, diventa universale, non strettamente legato a tempo e luogo.

Chiaretta: in "La zia d'America" la figura dello zio è molto simile alla figura dello zio in Amarcord.

Dopo la discussione sono state fatte diverse proposte di letture per il prossimo mese, che elenco di seguito (scusate se me ne sono persa qualcuna) così che diventino anche spunto di lettura personale.

Lidia: libro su persecuzione nazista dei rom "Io non mi chiamo Miriam" di Majgull Axelsson. "Le nostre anime di notte" di Haruf.

Anna: "Pietra di pazienza" di Atiq Rahimi.

Chiaretta: "Canto della pianura" di Haruf. Cognetti: "Le otto montagne" o altri suoi libri precedenti.

Michele: Bufalino: "Le menzogne della notte". Campani: "Il giro del miele"

Si è discusso sui criteri di scelta dei libri da leggere. Per qualcuno (Francesca, Chiaretta) sarebbe bene avere un filo logico da seguire (un tema, un autore, un luogo), Lidia preferirebbe invece mantenere la varietà delle proposte.

Michele propone di scegliere per il prossimo mese "Pietra di pazienza" di Atiq Rahimi, anche perché proposto da Anna che essendo appena entrata nel gruppo può offrire una visuale nuova. La proposta viene accettata quindi questo sarà il libro da leggere per il prossimo incontro che si terrà alla biblioteca Corticella lunedì 3 aprile alle 17.15.

Sulla base della lettura scelta (lo scrittore è afghano) Michele propone anche che le prossime letture potrebbero essere una sorta di giro del mondo e di esplorazione di libri provenienti da culture non "occidentali", visto che praticamente mai sono state lette dal gruppo. In questo modo si potrebbero conciliare le diverse posizioni, identificando un filo logico lungo il quale muoversi e allo stesso tempo mantenendo varietà e possibilità di spaziare fra testi molto diversi. La proposta rimane sospesa, la si potrà ridiscutere al prossimo incontro.